

**INDUSTRIA: TOSCANA;MANSI,BENE CRESCITA MA SERVE PIU' SLANCIO**

(ANSA) - FIRENZE, 5 LUG - "La Toscana industriale accelera e fa da battistrada alla ripresa dell'intera regione, ma non basta; negli ultimi anni la caduta del nostro Pil è stata profonda e la velocità di recupero sui picchi pre-crisi risulta ancora lenta, soprattutto se paragonata a certe realtà del Nord Italia che viaggiano a ritmi tedeschi". Lo dice la presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi, commentando i dati dell'Indagine congiunturale di Unioncamere e Confindustria. "La nostra crescita - aggiunge - manca ancora dello slancio necessario" e con troppe incognite "che non ci mettono al riparo dalle ricadute".

"Gli imprenditori toscani guardano al futuro con fiducia, ma sanno che non è finito il tempo di fare gli straordinari", prosegue la presidente di Confindustria Toscana secondo la quale, oltre alla necessità di semplificazioni burocratiche e infrastrutture, "occorrono ancora sforzi significativi di innovazione e riposizionamento competitivo, soprattutto per le piccole imprese che fanno più fatica. Il Prs appena approvato darà certamente una mano alla ripresa, ma occorrono certezza delle risorse e tempi industriali di attuazione". Per il presidente di Unioncamere, Pierfrancesco Pacini la crescita della produzione industriale toscana del primo trimestre "assume il carattere di un consolidamento della ripresa del settore", ma "il recupero dei livelli produttivi pre-crisi resta tuttavia ancora lontano, anche per lo scenario non certo favorevole nel quale ci stiamo muovendo, sia a livello nazionale che internazionale". Pacini segnala in particolare il problema dei "rincarì sul fronte dei prezzi alla produzione, indotti principalmente dall'andamento dei corsi delle materie prime energetiche ed industriali, uniti alla crescente concorrenza dei paesi a più basso costo del lavoro - spiega - e ad un tasso di cambio che al momento non favorisce le vendite all'estero, stanno erodendo infatti i margini sulle vendite delle

nostre imprese, riducendo progressivamente le risorse che possono essere destinate agli investimenti".

"Il sistema pubblico - conclude Pacini - deve invece operare per rendere il territorio regionale più attrattivo per gli investimenti imprenditoriali, creando esternalità positive per le imprese". (ANSA).